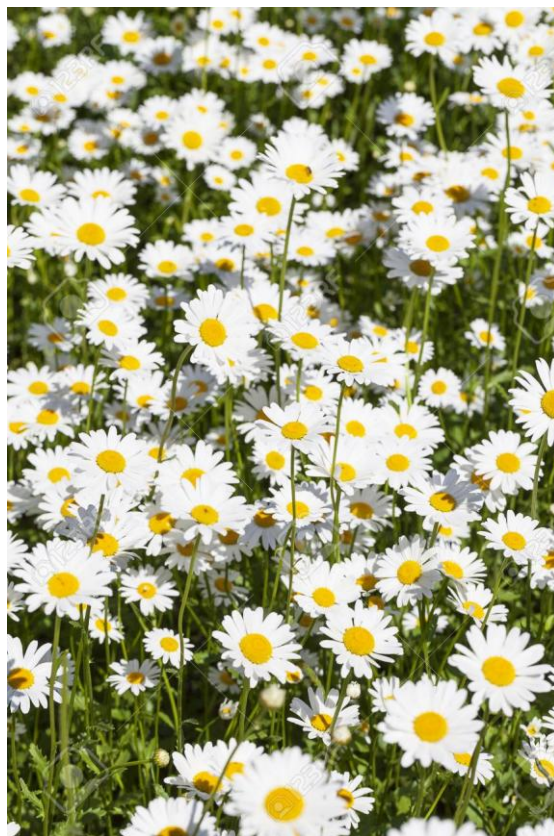




Marzo 2021

Editoriale

Quaresima, quaresima! Un tempo questa parola avrebbe evocato un periodo triste e di privazione, ma per noi che amiamo il Signore, è gioia dell'incontro, attesa della sua parola, sicurezza della sua accoglienza. Per questo il giornale inizia con il canto *Chi ci separerà*. Per noi più anziani, questo canto risuona nei nostri cuori cantato dalla voce limpida e chiara di Sr. Elena (lo cantava con una tonalità altissima, era per noi quasi impossibile cantare insieme a lei, e perciò ascoltavamo rapiti e felici dell'amore del Signore). Gioite, dunque, con noi che ve lo proponiamo e gioite con la dolce e poetica condivisione che Sr.



Elisabetta ci comunica nella dolce aspettativa della Primavera.

Particolare attenzione va dedicata all'insegnamento di Padre Augusto, e al suo desiderio di rinfocolare l'amore, l'unità e la fraternità nella nostra Comunità così bisognosa dell'impegno di tutti.

Una cosa nuova ci propone Marina. La catechesi del Papa Francesco sulla preghiera. Marina, sempre attenta alle esigenze spirituali della nostra vita, ci propone la preghiera, nostro vero unico cibo e sintesi del nostro Carisma.

Il giornale prosegue con le solite rubriche delle Fonti Francescane, della rilettura del Carisma e del Calendario. Le Fonti questo mese sono lunghe, e forse chi deve andare al lavoro o a qualche servizio, non riuscirà a leggerle durante il tempo delle Lodi o dei Vespri; a questi diciamo di non preoccuparsi, ne prendano visione durante la giornata, la vicinanza a S. Francesco si rinnoverà ugualmente. Attenzione al Calendario, è fittissimo!

Una particolare cura va rivolta alla preghiera finale. Questa volta è dedicata a Mons. Gisana, vescovo di Piazza Armerina, che ci ha accolto nella Chiesa, e che in questi tempi di attesa gioiosa della Pasqua è giusto ricordare.

La Redazione
fabrizio.corti1@tin.it

In questo numero

Chi ci separerà	4
Non bisogna tacere di fronte al male	4
<i>Poesia di Primavera</i>	9
Marina (Rm) suggerisce.....	11
Fonti Francescane del mese	12
Lunedì 1 Marzo.....	12
Lunedì 8 Marzo.....	14
Lunedì 15 Marzo	16
Lunedì 22 Marzo	18
Lunedì 29 Marzo	20
Riascoltando il Carisma	21
Giovedì 4 Marzo	21
Giovedì 11 Marzo.....	22
Giovedì 18 Marzo.....	23
Giovedì 25 Marzo.....	23
Calendario	24
A servizio della Chiesa.....	24

Chi ci separerà

Quanto siamo amati!

Cliccate qui sotto, o inquadrare il QRcode con il telefonino

<https://youtu.be/eduRrgMjFsk>



Chi ci separerà
Dal suo amore
La tribolazione
Forse la spada
Né morte o vita



Ci separerà
Dall'amore in Cristo Signore

Chi ci separerà
Dalla sua pace
La persecuzione
Forse il dolore
Nessun potere
Ci separerà
Da colui che è morto per noi
Chi ci separerà
Dalla sua gioia
Chi potrà strapparci il suo perdono
Né nessuno al mondo
Ci allontanerà
Dalla vita in Cristo Signore

Non bisogna tacere di fronte al male

Un messaggio per la Quaresima 2021

*Vivere la Quaresima per creare
unità e fraternità nella nostra fraternità*

*“Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per
stimolarci a vicenda nella carità e nelle
opere buone”
(Lettera agli ebrei 10,24)*

Fratelli e sorelle,

la Quaresima ci offre ancora una volta
l'opportunità di riflettere sul cuore della
vita cristiana: la carità. Infatti questo è un
tempo propizio affinché, con l'aiuto della
Parola di Dio e dei Sacramenti,
rinnoviamo il nostro cammino di fede, sia

personale che comunitario. E' un percorso
segnato dalla preghiera e dalla
condivisione, dal silenzio e dal digiuno, in
attesa di vivere la gioia pasquale.

Desidero proporre alcuni pensieri alla luce
di un breve testo biblico tratto dalla
Lettera agli Ebrei, che vi ho citato all'inizio.
E' una frase inserita in una pericope dove
l'autore della Lettera esorta a confidare in
Gesù Cristo come sommo sacerdote, che
ci ha ottenuto il perdono e l'accesso a
Dio. Il frutto dell'accoglienza di Cristo è



una vita dispiegata secondo le tre virtù teologali: si tratta di accostarsi al Signore "con cuore sincero nella pienezza della *fede*" (v. 22), di mantenere salda "la professione della nostra *speranza*" (v. 23) nell'attenzione costante ad esercitare insieme ai fratelli "la *carità* e le opere buone" (v. 24). Si afferma pure che per sostenere questa condotta evangelica è importante partecipare agli incontri liturgici, spirituali e di preghiera della comunità, guardando alla meta escatologica: la comunione piena in Dio (v. 25). Mi soffermo sul versetto 24, che, in poche battute, offre un insegnamento prezioso e sempre attuale su tre aspetti della vita cristiana: l'attenzione all'altro, la reciprocità e la santità personale.

1. "Prestiamo attenzione": la responsabilità verso il fratello.

Il primo elemento è l'invito a "**fare attenzione**": il verbo greco usato è *katanoëin*, che significa osservare bene, essere attenti, guardare con consapevolezza, accorgersi di una realtà. Lo troviamo nel Vangelo, quando Gesù invita i discepoli a "osservare" gli uccelli del cielo, che pur senza affannarsi sono oggetto della sollecita e premurosa Provvidenza divina (cfr Lc 12,24), e a "rendersi conto" della trave che c'è nel proprio occhio prima di guardare alla pagliuzza nell'occhio del fratello (cfr Lc 6,41). Lo troviamo anche in un altro passo della stessa *Lettera agli Ebrei*, come invito a "prestare attenzione a Gesù" (3,1), l'apostolo e sommo sacerdote della nostra fede. Quindi, il verbo che apre la nostra esortazione invita a fissare lo sguardo sull'altro, prima di tutto su Gesù, e ad essere attenti gli uni verso gli altri, a non mostrarsi estranei, indifferenti alla sorte dei fratelli. Spesso, invece, prevale l'atteggiamento contrario: l'indifferenza, il

disinteresse, che nascono dall'egoismo, mascherato da una parvenza di rispetto per la "sfera privata". Anche oggi risuona con forza la voce del Signore che chiama ognuno di noi a prendersi cura dell'altro. Anche oggi Dio ci chiede di essere "**custodi**" dei nostri fratelli (cfr Gen 4,9), di instaurare relazioni caratterizzate da premura reciproca, da attenzione al *bene* dell'altro e a *tutto* il suo bene. Il grande comandamento dell'amore del prossimo esige e sollecita la consapevolezza di avere una responsabilità verso chi, come me, è creatura e figlio di Dio: l'essere fratelli in umanità e, in molti casi, anche nella fede, deve portarci a vedere nell'altro un vero *alter ego*, amato in modo infinito dal Signore. Se coltiviamo questo sguardo di fraternità, la solidarietà, la giustizia, così come la misericordia e la compassione, scaturiranno naturalmente dal nostro cuore. Il beato Paolo VI che presto sarà canonizzato, affermava che il mondo

soffre oggi soprattutto di una mancanza di fraternità: **"Il mondo è malato"**. Il suo male risiede meno nella dilapidazione delle risorse o nel loro accaparramento da parte di alcuni, che nella mancanza di fraternità tra gli uomini e tra i popoli: (Cf. lettera enciclica di Paolo VI *Populorum progressio* del 26 marzo 1967 n. 66).

L'attenzione all'altro comporta desiderare per lui o per lei il bene, sotto tutti gli aspetti: fisico, morale e spirituale. La cultura contemporanea sembra aver smarrito il senso del bene e del male, mentre occorre ribadire con forza che il bene esiste e vince, perché Dio è *"buono e fa il bene"* (Sal 119,68). Il bene è ciò che suscita, protegge e promuove la vita, la fraternità e la comunione. La responsabilità verso il prossimo significa allora volere e fare il bene dell'altro, desiderando che anch'egli si apra alla logica del bene; interessarsi al fratello vuol dire aprire gli occhi sulle sue necessità. La Sacra Scrittura mette in guardia dal pericolo di avere il cuore indurito da una sorta di "anestesia spirituale" che rende ciechi alle sofferenze altrui. L'evangelista Luca riporta due parabole di Gesù in cui vengono indicati due esempi di questa situazione che può crearsi nel cuore dell'uomo. In quella del buon Samaritano, il sacerdote e il levita "passano oltre", con indifferenza, davanti all'uomo derubato e percosso dai briganti (cfr Lc 10,30-32), e in quella del ricco epulone, quest'uomo sazio di beni non si avvede della condizione del povero Lazzaro che muore di fame davanti alla sua porta (cfr Lc 16,19). In entrambi i casi



abbiamo a che fare con il contrario del "prestare attenzione", del guardare con amore e compassione. Che cosa impedisce questo sguardo umano e amorevole verso il fratello? Sono spesso la ricchezza materiale e la sazietà, ma è anche l'anteporre a tutto i propri interessi e le proprie preoccupazioni. Mai dobbiamo essere incapaci di "avere misericordia" verso chi soffre; mai il nostro cuore deve essere talmente assorbito dalle nostre cose e dai nostri problemi da risultare sordo al grido del povero. Invece proprio l'umiltà di cuore e l'esperienza personale della sofferenza possono rivelarsi fonte di risveglio interiore alla compassione e all'empatia: *"Il giusto riconosce il diritto dei miseri, il malvagio invece non intende ragione"* (Proverbi 29,7). Si comprende così la beatitudine di *"coloro che sono nel pianto"* (Mt 5,4), cioè di quanti sono in grado di uscire da se stessi per commuoversi del dolore altrui. L'incontro con l'altro e l'aprire il cuore al suo bisogno sono occasione di salvezza e di beatitudine.

Il prestare attenzione al fratello comprende altresì la premura per il suo bene spirituale. E qui desidero richiamare un aspetto della vita cristiana che mi pare caduto in oblio: *la correzione fraterna in*



vista della salvezza eterna. Oggi, in generale, si è assai sensibili al discorso della cura e della carità per il bene fisico e materiale degli altri, ma si tace quasi del tutto sulla responsabilità spirituale verso i fratelli. Non così nella Chiesa dei primi tempi e nelle comunità veramente mature nella fede, in cui ci si prende a cuore non solo la salute corporale del fratello, ma anche quella della sua anima per il suo destino ultimo. Nella Sacra Scrittura leggiamo: *“Rimprovera il saggio ed egli ti sarà grato. Dà consigli al saggio e diventerà ancora più saggio; istruisci il giusto ed egli aumenterà il sapere”* (Proverbi 9,8s). Cristo stesso comanda di riprendere il fratello che sta commettendo un peccato (cfr Mt 18,15). Il verbo usato per definire la correzione fraterna - *elènchein* - è il medesimo che indica la missione profetica di denuncia propria dei cristiani verso una

generazione che indulge al male (cfr Ef 5,11). La tradizione della Chiesa ha annoverato tra le opere di misericordia spirituale quella di *“ammonire i peccatori”*. E' importante recuperare questa dimensione della carità cristiana. Non bisogna tacere di fronte al male. Penso qui all'atteggiamento di quei cristiani che, per rispetto umano o per semplice comodità, si adeguano alla mentalità comune, piuttosto che mettere in guardia i propri fratelli dai modi di pensare e di agire che contraddicono la verità e non seguono la via del bene. Il rimprovero cristiano, però, non è mai animato da spirito di condanna o recriminazione; è mosso sempre dall'amore e dalla misericordia e sgorga da vera sollecitudine per il bene del fratello. L'apostolo Paolo afferma: *“Se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito correggetelo **con spirito di dolcezza**. E tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu”* (Gal 6,1). Nel nostro mondo impregnato di individualismo, è necessario riscoprire l'importanza della correzione fraterna, per camminare insieme verso la santità. Persino *“il giusto cade sette volte”* (Proverbi 24,16), dice la Scrittura, e noi tutti siamo deboli e manchevoli (cfr 1 Gv 1,8). E' un grande servizio quindi aiutare e lasciarsi aiutare a leggere con verità se stessi, per migliorare la propria vita e camminare più rettamente nella via del Signore. C'è sempre bisogno di uno sguardo che ama e corregge, che conosce e riconosce, che discerne e perdona (cfr Lc 22,61), come ha fatto e fa Dio con ciascuno di noi

2. "Gli uni agli altri": il dono della reciprocità.

Tale "custodia" verso gli altri contrasta con una mentalità che, riducendo la vita alla sola dimensione terrena, non la considera in prospettiva escatologica e accetta qualsiasi scelta morale in nome della libertà individuale. Una società come quella attuale può diventare sorda sia alle sofferenze fisiche, sia alle esigenze spirituali e morali della vita. Non così deve essere nella comunità cristiana! L'apostolo Paolo invita a cercare ciò che porta "alla pace e alla edificazione vicendevole" (*Rm* 14,19), giovando al "prossimo nel bene, per edificarlo" (*ibid.* 15,2), senza cercare l'utile proprio "ma quello di molti, perché giungano alla salvezza" (*1 Cor* 10,33). Questa reciproca correzione ed esortazione, in spirito di umiltà e di carità, deve essere parte della vita di ogni comunità cristiana.

I discepoli del Signore, uniti a Cristo mediante l'Eucaristia, vivono in una comunione che li lega gli uni agli altri come membra di un solo corpo. Ciò significa che l'altro mi appartiene, la sua vita, la sua salvezza riguardano la mia vita e la mia salvezza. Tocchiamo qui un elemento molto profondo della comunione: la nostra esistenza è correlata con quella degli altri, sia nel bene che nel male; sia il peccato, sia le opere di amore hanno anche una dimensione sociale. Nella Chiesa, corpo mistico di Cristo, si verifica tale reciprocità: la comunità non

cessa di fare penitenza e di invocare perdono per i peccati dei suoi figli, ma si rallegra anche di continuo e con giubilo per le testimonianze di virtù e di carità che in essa si dispiegano. "Le varie membra abbiano cura le une delle altre" (*1 Cor* 12,25), afferma San Paolo, perché siamo uno stesso corpo. La carità verso i



fratelli, di cui è un'espressione l'elemosina - tipica pratica quaresimale insieme con la preghiera e il digiuno - si radica in questa comune appartenenza. Anche nella preoccupazione concreta verso i più poveri ogni cristiano può esprimere la sua partecipazione all'unico corpo che è la Chiesa. Attenzione agli altri nella reciprocità è anche riconoscere il bene che il Signore compie in essi e ringraziare con loro per i prodigi di grazia che il Dio buono e onnipotente continua a operare nei suoi figli. Quando un cristiano scorge nell'altro l'azione dello Spirito Santo, non può che gioirne e dare gloria al Padre celeste (cfr *Mt* 5,16).

2. "Per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone": **Camminare insieme nella santità**.

Questa espressione della *Lettera agli Ebrei* (10,24) ci spinge a considerare la chiamata universale alla santità, il cammino costante nella vita spirituale, ad

aspirare ai carismi più grandi e a una carità sempre più alta e più feconda (cfr *1 Cor* 12,31-13,13). L'attenzione reciproca ha come scopo il mutuo spronarsi ad un



amore effettivo sempre maggiore, "come la luce dell'alba, che aumenta lo splendore fino al meriggio" (*Proverbi*, 4,18), in attesa di vivere il giorno senza tramonto in Dio. Il tempo che ci è dato nella nostra vita è prezioso per scoprire e compiere le opere di bene, nell'amore di Dio. Così la Chiesa stessa cresce e si sviluppa per giungere alla piena maturità di Cristo (cfr *Ef* 4,13). In tale prospettiva dinamica di crescita si situa la presente esortazione a stimolarci reciprocamente per giungere alla pienezza dell'amore e delle buone opere.

Purtroppo è sempre presente la tentazione della tiepidezza, del soffocare lo Spirito, del rifiuto di "trafficare i talenti" che ci sono donati per il bene nostro e altrui (cfr *Mt* 25,25s). Tutti abbiamo ricevuto ricchezze spirituali o materiali utili per il compimento del piano divino, per il bene della Chiesa e per la salvezza personale (cfr *Lc* 12,21b; *1 Tm* 6,18). I

maestri spirituali ricordano che nella vita di fede chi non avanza retrocede.

Cari fratelli e sorelle, accogliamo l'invito sempre attuale a tendere alla "misura alta della vita cristiana" come amava ripetere spesso san Giovanni Paolo II. La sapienza della Chiesa nel riconoscere e proclamare la beatitudine e la santità di taluni cristiani esemplari, ha come scopo anche di suscitare il desiderio di imitarne le virtù. San Paolo esorta: "**gareggiate nello stimarvi a vicenda**" (*Rm* 12,10).

Di fronte ad un mondo che esige da noi cristiani una testimonianza rinnovata di amore e di fedeltà al Signore, vi esorto mie cari fratelli e sorelle a sentire l'urgenza di adoperarvi per gareggiare nella carità, nel servizio e nelle opere buone (cfr *Eb* 6,10). Questo richiamo è particolarmente forte in questo tempo santo di preparazione alla Pasqua.

Con l'augurio di una santa e feconda Quaresima, vi affido all'intercessione della Beata Vergine Maria e di cuore dono a tutti voi la santa benedizione.

BUONA QUARESIMA

Augusto Drago

Poesia di Primavera

*Ed ecco sul tronco
si rompono gemme:
un verde più nuovo dell'erba
che il cuore riposa:
il tronco pareva già morto,
piegato sul botro. E tutto mi sa di miracolo;
e sono quell'acqua di nube*

*che oggi rispecchia nei fossi
più azzurro il suo pezzo di cielo,
quel verde che spacca la scorza
che pure stanotte non c'era*

(Salvatore Quasimodo)

Cari fratelli e sorelle, vorrei porre alla vostra attenzione questa poesia a me cara.

Siamo ormai prossimi alla primavera..ce ne accorgiamo da mille e mille particolari..

Quasimodo lo esprime così a me piace pensare che la primavera abbia ispirato il salmo 65..Tu visiti la terra e la dissesti.. La ricolmi di acque ... ecc

Oppure il Cantico dei Cantici..

L'inverno è
passato ... I
fiori sono
apparsi sulla
terra.. E con
un volo
pindarico
vado alla
Primavera del Botticelli ...



Tutto questo rimanda all'amore è la costante primavera della vita. Certo conosce momenti di oscurità e di gelo..ma anche questi hanno la loro bellezza basta avere occhi per vederli.

Amo la primavera, ma amo anche l'inverno lo amo fino in fondo e in esso vi scopro bellezze mai viste!

Ma amo la primavera nessuno la può arrestare come l'amore nessuno lo può spegnere.

Si rompono le gemme una forza misteriosa rompe la gemma per far posto al fiore..

L'amore che compie miracoli ...

E tutto mi sa di miracolo ...

Continua Quasimodo.

Vorrei potervi trasmettere la mia emozione quando vedo un fiore giungere alla sua pienezza ...

Sapete mi succede sempre che la nascita di un fiore mi vede stupita e incantata perché so di esser partecipe alla vita delle mie piante e dei miei fiori.

Stanotte non c'era ... Conclude Quasimodo.

Stanotte un miracolo, domani la bellezza!

Sr. Elisabetta

Marina (Rm) suggerisce

Carissimi tutti,

non so se vi sia capitato di leggere o ascoltare qualcuna delle catechesi sulla preghiera che Papa Francesco sta facendo nelle udienze del mercoledì, ma vorrei invitarvi a prenderne in considerazione almeno tre utili per capire sempre meglio il grande dono della preghiera.

Ecco qualche piccolo stralcio per ravvivare il desiderio di approfondirne la lettura e farla nostra.



27 Gennaio 2021 – 22. La preghiera con le Sacre Scritture (solo testo)



“Attraverso la preghiera avviene come una nuova incarnazione del Verbo. E siamo noi i “tabernacoli” dove le parole di Dio vogliono essere ospitate e custodite per poter visitare il mondo ... Il credente spera in un incontro; sa che quelle parole sono state scritte nello Spirito Santo e che

in quello stesso Spirito vanno accolte, vanno comprese, perché l’incontro si realizzi.

Attraverso la preghiera la Parola di Dio viene ad abitare in noi e noi abitiamo in essa.”

3 Febbraio 2021 – 23. Pregare nella liturgia (solo testo)



“La preghiera dei cristiani passa attraverso mediazioni concrete : la Sacra Scrittura, i Sacramenti, i riti liturgici, la comunità. Nella vita cristiana non si prescinde dalla sfera corporea e materiale perché in Gesù Cristo è diventata via di salvezza.

Cristo si rende presente nello Spirito Santo attraverso i segni sacramentali : da

qui deriva per noi cristiani la necessità di partecipare ai divini misteri

La Messa è sempre celebrata, e non solo dal sacerdote che la presiede, ma da tutti i cristiani che la vivono.

La liturgia chiede di essere celebrata con fervore perché la grazia effusa nel rito non vada dispersa ma raggiunga il vissuto di ciascuno.”



""La preghiera cristiana è "ancorata" alla Liturgia, ma dalla Liturgia ritorna sempre alla vita quotidiana e lì continua il dialogo con Dio : chi prega è come l'innamorato che porta sempre nel cuore la persona amata ovunque egli si trovi.

In effetti tutto viene assunto in questo dialogo con Dio.....perché la preghiera è sempre viva nella vita, come fuoco di brace, anche quando la bocca non parla, ma il cuore parla.

Ogni pensiero, pur se apparentemente "profano", può essere permeato di preghiera.

Siamo esseri fragili, ma sappiamo pregare : questa è la nostra più grande dignità e la nostra forza."""

Marina

Fonti Francescane del mese

Il lunedì sostituiamo le letture brevi di Lodi o Vespri con la lettura continuata delle Fonti Francescane per conoscere sempre meglio S. Francesco

(Questo mese sono particolarmente lunghe, Se fosse impossibile leggerle tutte, rinviate durante la giornata)

Lunedì 1 Marzo

TERZAAntifona. Santa Maria Vergine.

Salmo

285 1 Abbi pietà di me, Signore, perché i miei nemici mi calpestano e non mi danno tregua in alcun'ora del giorno:

2 e sono tanti coloro che mi fanno guerra! (Sal 55, 2-3).

3 Ogni loro pensiero è rivolto al mio male: fanno uso di ogni menzogna (Sal 40, 8-9).

4 Quelli che difendevano la mia anima, hanno fatto consiglio fra loro (Sal 70, 10):

5 uscivano fuori e parlavano fra di loro (Sal 40, 7).

6 Chi mi vede, mi deride: muove le labbra e scuote la testa (Sal 21, 8):

7 perché io sono verme, non uomo, un abietto, rifiuto per il popolo (Sal 21, 7).

8 I miei vicini disprezzano me, non i miei nemici; i miei familiari hanno paura (Sal 30, 12).

9 Padre santo, non togliermi il tuo aiuto: veglia tu a mia difesa (Sal 21, 20).

10 Affrettati in mio aiuto, Signore Dio della mia salvezza (Sal 37, 23).**SESTA**Antifona: Santa Maria Vergine.

Salmo

286 1 Il mio grido sale al Signore:

2 a Lui salgono la mia preghiera e la mia miseria (Sal 141, 2-3).

3 Quando viene meno in me il mio spirito, tu conosci la mia strada.

4 Camminavo e mi tesero lacci; mi guardavo attorno e nessuno mi conosceva.

5 Non c'era più scampo per me;

6 e nessuno si prendeva cura della mia anima (Sal 141, 4-5).

7 Per tuo amore ho sopportato l'oltraggio e la vergogna ha ricoperto il mio volto (Sal 68, 8-10).

8 Sono divenuto estraneo per i miei fratelli, sconosciuto ai figli di mia madre (Sal 68, 9).

9 Padre santo, per lo zelo della tua casa sono caduti su di me gli oltraggi dei tuoi nemici (Sal

68, 10).

10 Contro di me si sono rallegrati e riuniti: su di me sono caduti i flagelli, senza saperne la ragione (Sal 34, 15).

11 Più numerosi dei capelli del mio capo si sono fatti coloro che mi odiano senza motivo (Sal 68 5)

12 Sono potenti i nemici che mi calunniano: quanto non ho rubato, lo dovrei restituire? (Sal 68, 5).

13 Falsi testimoni mi hanno accusato di cose che ignoro:

14 mi hanno reso male per bene, mi hanno calunniato; perché ho seguito l'onestà (Sal 37, 21).

15 Tu sei il santissimo Padre mio, il mio Re, il mio Dio! (Sal 43, 5).

16 Vieni in mio soccorso, o Dio della mia salvezza (Sal 37, 23). **Nona Antifona:** Santa Maria Vergine.

Salmo

287 1 Voi tutti che passate per la via, vedete se c'è un dolore simile al mio dolore! (Lam. 1, 12).

2 Ringhiosi come cani mi assediaron i miei nemici; mi hanno guardato e pesato:

3 si sono divisi i miei abiti, hanno tirato a sorte la mia veste (Sal 21, 17-19).

4 Hanno trapassato le mie mani e i miei piedi: hanno contato tutte le mie ossa (Sal 21, 14-16).

5 Gridavano contro di me come leoni ruggenti e affamati (Sal 21, 14).

6 Mi sono dissolto come acqua: le mie ossa sono state disgregate.

7 Il cuore si è liquefatto a guisa di cera nel mio petto;

8 la mia forza si è disseccata a guisa di otre vuoto: la mia lingua si è attaccata al palato (Sal 21, 15-16).

9 Mi hanno nutrito con fiele, dissetato con aceto (Sal 68, 22).

10 Mi hanno condotto alla polvere della morte aumentando il dolore delle mie ferite (Sal 21, 16; 68, 27).

11 Mi addormentai e risorsi. Il Padre mio santissimo mi ha accolto nella sua gloria (Sal 3, 6).

12 O Padre santo, tu mi hai tenuto per mano, mi hai accompagnato nel fare la tua volontà, mi hai assunto nella gloria (Sal 72, 24-25).

13 Infatti che cosa possiedo in cielo? E da te che cosa ho voluto sulla terra? (Sal 72 25).

14 Uomini, guardate! -- dice il Signore-- sono io il vostro Dio: sarò esaltato fra le genti e su tutta la terra (Sal 45, 11).

15 Benedetto sia il Signore, Dio d'Israele, che ha redento le anime dei suoi servi con il suo preziosissimo sangue: non verranno mai meno coloro che in Lui sperano (Sal 33, 23).

16 E lo sappiamo che viene: viene a giudicare la giustizia (Sal 95, 1 3) .

Vespero

Antifona. Santa Maria Vergine.

Salmo

288 1 Genti tutte, applaudite: gridate a Dio la vostra esultanza,

2 perché il Signore è grande e terribile, Re eccelso su tutta la terra (Sal 46, 2-3).

3 Egli, nostro Padre e nostro Re da tutta l'eternità, ha mandato dall'alto il Figlio suo diletto: a portare la salvezza nel mondo (Sal 73, 12).

4 Si allietino i cieli, esulti la terra, si gonfino di gioia i mari, di letizia ogni contrada del mondo (Sal 95, 11-12).

5 Cantate a Lui un canto nuovo: date a Dio tutta la gloria e tutto l'onore;

6 perché grande è il Signore e molto degno di lode; più terribile di tutti gli dei (Sal 95, 1-4).

7 Offrite al Signore, popoli delle genti, offrite al Signore la gloria e l'onore; offrite al Signore la gloria del suo nome (Sal 95, 7-8).

8 Offritegli i vostri corpi, e portate la sua santa croce: seguite fino in fondo i suoi comandamenti (cfr. Lc. 14, 27).

9 Tutta la terra si scuota davanti a Lui: gridate a tutti i popoli che il Signore regna.

289 *Fino a qui si dice dal Venerdi santo alla festa della Ascensione ogni giorno. Nella festa dell'Ascensione si aggiungano questi versetti*

10 E salì al cielo: e siede alla destra di Dio, Padre santissimo (Ef. 4, 10; Credo) .

11 Sali più in alto dei cieli, o Dio; e la tua gloria si diffonda per tutta la terra (Sal 56, 12).

12 E sappiamo che egli viene: verrà a giudicare la giustizia (Sal 95. 13) .

290 *Dall'Ascensione all'Avvento si dice nello stesso modo, ogni giorno, questo salmo, cioè. Genti tutte, con i sopradetti versetti dicendo il Gloria dove finisce il salmo.*

Questi salmi si recitano dal Venerdi santo alla domenica di Resurrezione. Ugualmente si recitano dall'ottava

della Pentecoste fino all'Avvento del Signore e dall'ottava dell'Epifania fino al Giovedì santo, eccetto le domeniche e le feste principali, nelle quali non si dicono; negli altri giorni invece sempre si dicono.

COMPIETA DEL SABATO SANTO*Antifona:* Santa Maria Vergine.

Salmo (69)

291 1 Degnati, o Dio, di liberarmi; Signore, affrettati a soccorrermi!

2 Siano confusi ed arrossiscano quelli che cercano l'anima mia.

3 Siano volti in fuga e svergognati coloro che godono della mia sventura.

4 Siano storditi per loro vergogna coloro che mi dicono: Ah! ah!

5 Esultino e si rallegrino in te tutti quelli che ti cercano.

6 Ripetano sempre: «Sia magnificato Iddio » coloro che amano la tua salvezza.

7 Io però sono misero e indigente; o Dio, abbi cura di me.

8 Mio aiuto e mia salvezza sei tu; Signore, non tardare! *Questo salmo si recita ogni giorno a Compieta fino all'ottava di Pentecoste.*

AL MATTUTINO DELLA DOMENICA DI

RESURREZIONE*Antifona.* Santa Maria Vergine.

292 1 Cantate al Signore un cantico non prima udito, perché ha fatto cose meravigliose (Sal 97, 1).
 2 Ha santificato il figlio suo la sua mano, lo ha santificato il suo santo braccio (cfr. Gv. 10, 36, Sal 97, 1).
 3 Il Signore ha fatto conoscere la salvezza che viene da Lui: ha rivelato la sua giustizia al cospetto di tutte le genti (Sal 97, 2) .
 4 In quel giorno ha fatto scendere la sua misericordia: durante la notte si è udito il suo cantico (Sal 41, 9).
 5 Questo è un giorno che ha fatto il Signore: esultiamo e rallegriamoci in esso (Sal 117, 24).
 6 Benedetto colui che viene nel nome del Signore: Signore Iddio, nostra luce (Sal 117, 26-27).
 7 Si allietino i cieli, esulti la terra, si commuovano le distese dei mari: godano i campi e quanto in essi vive (Sal 95, 11-12).
 8 Date gloria al nome del Signore, o patrie di tutte le genti: date gloria al nome del Signore (Sal 95, 7-8).
293 *Fino a qui si dice dalla domenica di Resurrezione alla festa dell'Ascensione, ogni giorno, a ciascuna ora, eccetto il vespro e compieta e prima. Nella notte*

9 0 regni della terra, cantate a Dio, cantate al Signore che ascende sopra il cielo dei cieli, a oriente.
 10 Ecco, egli farà udire la forza della sua voce: date gloria a Dio per Israele: la sua potenza e la sua forza sono tra le nubi.
 11 Meraviglioso è il Signore nei suoi santi; il Dio di Israele, egli stesso darà potenza e forza al suo popolo, il Signore benedetto (Sal 67, 33-36).
294 *Questo salmo dall'Ascensione del Signore fino all'ottava di Pentecoste si dice ogni giorno con i sopradetti versetti a mattutino e terza e sesta e nona, dicendo il Gloria dove si dice il Benedictus Deus, e non altrove. Ugualmente si recita soltanto a mattutino nelle domeniche e nelle feste principali dall'ottava di Pentecoste fino al Giovedì santo, poiché in questo giorno il Signore mangiò la pasqua con i suoi discepoli. Si può dire un altro salmo a mattutino o a vespro, quando si vuole, e cioè Exaltabo te, Domine, come si ha nel salterio*
E questo dalla domenica di Resurrezione fino alla festa dell'Ascensione, e non oltre..

Lunedì 8 Marzo

PRIMA

Antifona: Santa Maria Vergine .
Salmo. Abbi pietà di me, Signore, abbi pietà (v. p. 187).

TERZA, SESTA, NONA

Salmo: Cantate (v. p. 192).
Salmo: Genti tutte (v. p. 190).

III

295 *Iniziano altri salmi, composti ugualmente dal beatissimo Padre nostro Francesco, da dirsi in luogo dei sopradetti salmi della passione del Signore, nelle domeniche e nelle principali feste dall'ottava di Pentecoste fino all'Avvento e dall'ottava dell'Epifania fino al Giovedì Santo.*

COMPIETA

Antifona: Santa Maria Vergine.
Salmo: Degnati, o Dio, di liberarmi (Sal 69); (v. p. 191) .
Antifona: Santa Maria Vergine.
Salmo: Cantate (v. p. 192).

PRIMA

Antifona: Santa Maria Vergine.
Salmo: Abbi pietà di me, Signore, abbi pietà (v. p. 187).

TERZA

Antifona: Santa Maria Vergine.
Salmo
296 1 Innalza i tuoi canti a Dio, o terra, e glorificalo.
 2 Digli quanto terribili sono le opere del Signore, a confusione dei suoi nemici.
 3 Ogni terra ti adori e ti innalzi i suoi canti (Sal 65, 1-4) .

4 Venite, ascoltate, voi tutti che temete Iddio: vi narrerò quanto ha fatto per l'anima mia (Sal 65, 16).
 5 Ho gridato a Lui la mia pena:
 6 egli ha ascoltato la mia voce, salita fino al suo cospetto (Sal 17, 7).
 7 Benedite il Signore nostro, popoli della terra; diffondete per ogni dove le sue lodi (Sal 65, 8):
 8 e saranno benedette in Lui tutte le tribù della terra; tutte le genti lo esalteranno (Sal 71, 17).
 9 Benedetto sia il Signore Dio d'Israele: egli solo sa fare cose mirabili.
 10 Benedetta sia la maestà del suo nome, che riempirà il mondo. Fiat. Fiat (Sal 71, 18-19).

SESTA

Antifona: Santa Maria Vergine.

Salmo

297 1 Ti ascolti il Signore nel giorno della tribolazione: ti protegga il nome del Dio di Giacobbe.
 2 Ti aiuti dal suo santuario, ti protegga da Sion;
 3 si ricordi del tuo sacrificio;
 4 ti accordi ciò che il tuo cuore desidera; conduca a compimento i tuoi propositi (Sal 19, 2-5).
 5 Noi esulteremo nella salvezza che viene da te, il nome del Signore Dio nostro sarà la nostra gloria (Sal 19, 6).
 6 Il Signore accolga i tuoi desideri: ora so che il Signore ci ha mandato il Figlio suo Gesù Cristo, e che giudicherà il mondo secondo giustizia (Sal 19, 7; 9, 9; cfr. Gv. 4, 9).
 7 Il Signore è divenuto rifugio al povero, lo soccorre nelle necessità e nelle tribolazioni; sperino in te quanti conoscono il tuo nome (Sal 9, 10-11) .

8 Benedetto il Signore Dio mio: egli è divenuto mio soccorritore e mio rifugio nel giorno della pena (Sal 58, 17-18) .

9 O mio aiuto, a te io canterò: Dio è il mio aiuto, il mio Dio, la mia misericordia (Sal 58, 18).

NONA

Antifona: Santa Maria Vergine.

Salmo

298 1 In te ho sperato, Signore: che io non sia mai confuso. Nella tua giustizia liberami dal male.

2 Porgi l'orecchio alla mia preghiera e salvami (Sal 70, 1-2) .

3 Sii il Dio che mi protegge, che mi difende, che mi salva.

4 Perché tu sei, Dio, la mia pazienza: la mia speranza fino dai tempi della mia giovinezza (Sal 70, 3-5).

5 Dalla mia nascita tu sei la mia forza, la mia protezione: a te salirà sempre il mio canto (Sal 70, 6).

6 La mia bocca sia piena della tua lode: che io canti ogni giorno la tua gloria e la tua grandezza (Sal 70, 8).

7 Ascoltami, Signore, perché dolce è la tua misericordia: guarda a me nella pienezza della tua bontà (Sal 68, 17).

8 Non distogliere il tuo volto dal tuo servo: nelle tribolazioni affrettati ad ascoltarmi (Sal 68, 18).

9 Sia benedetto il Signore Dio mio, mio patrono, mio rifugio nel giorno della tribolazione (Sal 143, 1; 58, 17).

10 O mio sostegno, a te io canterò, perché Dio è il mio aiuto, il mio Dio, la mia misericordia (Sal 58, 18).

***** 298 *** nuova traduzione del n 298**

*** 298 * TU SARAI SEMPRE LA MIA CANZONE** (Salmo XII)

In te ho sperato, Signore,

che io non sia confuso in eterno.

Liberami e difendimi, nella tua giustizia.

Porgi l'orecchio alla mia preghiera e salvami.

Sii per me il Dio mio protettore,

come un luogo fortificato,

perché tu mi possa salvare.

Poiché tu sei, Signore, la mia pazienza;

o Signore, mia speranza fino dalla mia giovinezza.

Dalla mia nascita sei tu la mia forza,

mio protettore dal grembo di mia madre:

tu sarai sempre la mia canzone.

Della tua lode sia piena la mia bocca;

che io canti tutto il giorno

la tua gloria e la tua grandezza.

Esaudiscimi, Signore,

poiché benigna è la tua misericordia;

volgiti a me nella molteplicità della tua misericordia.

Non distogliere il tuo volto dal tuo servo:

sono nella tribolazione, affrettati ad ascoltarmi.

Sia benedetto il Signore mio Dio,

poiché egli si è fatto mio difensore e rifugio

nel giorno della mia tribolazione.

O mio aiuto, a te voglio cantare,

poiché tu sei, o Dio,

la mia difesa, il mio Dio, la mia misericordia.

VESPRO

Antifona: Santa Maria Vergine.

Salmo: Genti tutte (v. p. 190).

299 *Iniziano altri salmi sempre composti dal beatissimo padre nostro Francesco, da recitarsi in luogo dei precedenti salmi della Passione del Signore, dall'Avvento del Signore alla vigilia di Natale e non più.*

COMPIETA

Antifona: Santa Maria Vergine.

Salmo (12)

300 1 Fino a quando, Signore, ti scorderai di me? Fino a quando distoglierai da me il tuo volto?

2 Per quanto tempo ancora l'anima mia sarà piena di ansietà e di dolore?

3 Fino a quando il mio nemico avrà il sopravvento su di me? Volgi a me il tuo sguardo ed esaudiscimi, Signore, Dio mio!

4 Dà luce ai miei occhi, perché non mi addormenti mai nella morte e il mio nemico possa dire: «L'ho vinto!».

5 Se io cadrò, esulteranno i miei nemici: ma io confido nella tua misericordia.

6 Esulterà il mio cuore in te, mia salvezza: canterò al Signore, che mi ha dato ogni bene, loderò il nome del Signore altissimo.

MATTUTINO

Antifona: Santa Maria Vergine.

Salmo

301 1 Io ti confesserò, Signore, Padre santissimo, Re del cielo e della terra: perché mi hai consolato (Is. 12, 1; cfr. Mt. 11, 25).

2 Tu sei il Dio mio salvatore: verrò a te con fiducia e senza timore (Is. 12, 2).

3 Mia forza e mia gloria è il Signore: la mia salvezza egli è divenuto (Sal 117, 14).

4 La tua mano, Signore, è forte, ha sconfitto il nemico; nella pienezza della tua gloria hai sconfitto i miei avversari (Es. 15, 6-7) .

5 Vedano i deboli e gioiscano: cercate il Signore e l'anima vostra vivrà.

6 Lo lodino il cielo e la terra, il mare e ogni essere che in essi abita.

7 Poiché Dio salverà Sion, e saranno riedificate le città di Giuda.

8 E saranno abitate, e passeranno in eredità;

9 le generazioni dei servi di Dio possederanno Dio, coloro che amano il suo nome abiteranno in essa (Sal 68, 33, 35-37) .

PRIMA

Antifona: Santa Maria Vergine. *Salmo:* Abbi pietà di me, Signore, abbi pietà (v. p. 187).

TERZA

Antifona: Santa Maria Vergine. *Salmo:* Innalza i tuoi canti a Dio (v. p. 194).

SESTA

Antifona: Santa Maria Vergine. *Salmo:* Ti ascolti il Signore (v. p. 195) .

NONA

Antifona: Santa Maria Vergine. *Salmo:* In te ho sperato, Signore (v. p. 195).

VESPRO

Antifona: Santa Maria Vergine. *Salmo:* Genti tutte (v. p. 190).

302 *Nota che il salmo non si recita tutto, ma fino al verso: Commoveatur a facie eius... (tutta la terra si scuota...) . Si faccia attenzione di dire tutto il verso: Offritegli i vostri corpi. Terminato questo verso si dice il*

Gloria. E questo si recita a Vespro ogni giorno, dall'Avvento fino alla vigilia di Natale.

VESPRO DI NATALE

Antifona: Santa Maria Vergine.

Salmo

***** vedi subito sotto la nuova traduzione del n 303 con mia formattazione *****

303 1 Esultate in Dio, nostro alleato; dite la vostra gioia al Signore, Dio vivo e vero, in canto di esultanza (Sal 80. 2; 46, 2).

2 poiché il Signore è grande, è terribile: è Re potente su tutta la terra (Sal 46, 3).

3 Poiché il Padre che è nei cieli, nostro Re dall'eternità, ha mandato dall'alto il diletto Figlio suo: che nacque dalla beata Vergine Maria (Sal 73, 12; Cfr. Gv. 4, 9; Credo) .

4 Egli mi invocherà: «Il Padre mio sei tu». Ed io esalterò il mio Primogenito sopra tutti i re della terra (Sal 88, 27-28).

5 In quel giorno Dio ha fatto scendere la sua misericordia, durante la notte si è udito il suo cantico (Sal 41, 9).

6 Questo è un giorno che ha fatto il Signore: esultiamo e ralleghiamoci in esso (Sal 117, 24).

7 Perché il santissimo bambino che amiamo ci è stato dato, e per noi è nato, lungo la via e deposto in una mangiatoia, perché non c'era posto in albergo (Is. 9, 6; Lc. 2, 7).

8 Gloria a Dio nel vertice dei cieli; pace in terra agli uomini di buona volontà (Lc 2, 14).

9 Si allietino i cieli, esulti la terra, si commuova la distesa immensa dei mari: godano i campi e quanto in essi vive (Sal 95, 11-12) .

10 Cantategli un inno mai prima udito; canti al Signore tutta la terra (Sal 95, 1) .

11 Perché grande è il Signore, e degno di ogni lode: terribile più che ogni altro dio (Sal 95, 4).

12 Date gloria e onore al Signore, o patrie di tutte le genti: date gloria al nome del Signore (Sal 95, 7).

13 Offritegli le vostre vite e portate la sua santa croce: e adempite fino in fondo i suoi santi comandamenti (Rm. 12, 1; Lc. 14, 27).

Questo salmo si recita dal Natale fino all'ottava dell'Epifania a ciascun'ora.

Lunedì 15 Marzo

REGOLA DI S. CHIARA

BOLLA DI PAPA INNOCENZO IV

[2744] Innocenzo vescovo, servo dei servi di Dio. Alle dilette figlie in Cristo Chiara abbadessa e alle altre sorelle del monastero di San Damiano d'Assisi, salute e apostolica benedizione.

[2745] La Sede Apostolica suole acconsentire ai pii voti e benevolmente favorire gli onesti desideri di coloro che chiedono. Ora, da parte vostra ci è stato umilmente richiesto che ci prendessimo cura di confermare con la nostra autorità apostolica la forma di vita, secondo la quale dovete vivere comunitariamente in unità di spiriti e con voto di *altissima povertà*, che vi fu data dal beato Francesco e fu da voi spontaneamente accettata, quella che il venerabile nostro fratello vescovo di Ostia e Velletri ritenne bene che fosse approvata, come è ampiamente contenuto nella lettera scritta a proposito dallo stesso vescovo.

[2746] Noi pertanto, ben disposti ad accogliere la vostra supplica, ratificando di buon grado quanto sopra ciò è stato fatto dal medesimo vescovo, lo confermiamo col potere apostolico e l'avvaloriamo con l'autorità del presente scritto, nel quale facciamo inserire parola per parola il testo della stessa lettera, che è questo:

[2747] Rinaldo, per misericordia di Dio vescovo di Ostia e Velletri, alla sua carissima in Cristo madre e figlia Donna Chiara abbadessa di San Damiano

in Assisi, e alle sorelle di lei, presenti e future, salute e paterna benedizione.

[2748] Poiché voi, figlie dilette in Cristo, avete disprezzato le vanità e i piaceri del mondo e *seguendo le orme* dello stesso Cristo e della sua santissima Madre, avete scelto di abitare rinchiuse e di dedicarvi al Signore in povertà somma per potere con animo libero servire a Lui, noi, encomiando nel Signore il vostro santo proposito, di buon grado vogliamo con affetto paterno accordare benevolo favore ai vostri voti e ai vostri santi desideri.

[2749] Per questo, accondiscendendo alle vostre pie suppliche, con l'autorità del signor Papa e nostra, confermiamo in perpetuo per voi tutte e per quelle che vi succederanno nel vostro monastero e con l'appoggio della presente lettera avvaloriamo la forma di vita e il modo di santa unità e di *altissima povertà*, che il beato padre vostro Francesco vi consegnò a voce e in scritto da osservare e che è qui riprodotta. Ed è questa:

I. NEL NOME DEL SIGNORE INCOMINCIA LA FORMA DI VITA DELLE SORELLE POVERE

[2750] La Forma di vita dell'Ordine delle Sorelle Povere, istituita dal beato Francesco, è questa: Osservare il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità.

[2751] Chiara indegna serva di Cristo e pianticella del beatissimo padre Francesco, promette

obbedienza e riverenza al signor papa Innocenzo e ai suoi successori, canonicamente eletti e alla Chiesa Romana,

[2752] E, come al principio della sua conversione, insieme alle sue sorelle, promise obbedienza al beato Francesco, così promette di mantenerla inviolabilmente ai suoi successori.

[2753] Le altre sorelle siano tenute ad obbedire sempre ai successori del beato Francesco e a sorella Chiara e alle altre abbadesse, che le succederanno mediante elezione canonica.

II. DI COLORO CHE VOGLIONO

ABBRACCIARE QUESTA VITA

E COME DEVONO ESSERE RICEVUTE

[2754] Quando qualcuna, per divina ispirazione, verrà a noi con la determinazione di abbracciare questa vita, l'abbadessa sia tenuta a chiedere il consenso di tutte le sorelle e se la maggioranza acconsentirà, la possa accettare, dopo aver ottenuto licenza dal signor cardinale nostro protettore.

[2755] Se le sembrerà idonea ad essere accettata, la esamini con diligenza, o la faccia esaminare intorno alla fede cattolica e ai sacramenti della Chiesa.

[2756] E se crede tutte queste cose, ed è risoluta a confessarle fedelmente e ad osservarle con fermezza sino alla fine; e non ha marito, o se l'ha, ha già abbracciato la vita religiosa con l'autorità del vescovo diocesano ed ha già fatto voto di continenza; e se, inoltre non è impedita dall'osservare questa vita da età avanzata o da qualche infermità o deficienza mentale, le si esponga diligentemente il tenore della nostra vita.

[2757] E se sarà idonea, le si dica la parola del santo Vangelo: che *vada e venda* tutte le sue sostanze e procuri di distribuirle ai *poveri*. Se ciò non potesse fare, basta ad essa la buona volontà.

[2758] Si guardino però l'abbadessa e le sue sorelle dal preoccuparsi per le cose temporali di lei, affinché ne disponga liberamente, come le verrà ispirato dal Signore. Se tuttavia domandasse consiglio, la indirizzino a persone prudenti e *timorate di Dio*, col consiglio delle quali vengano distribuiti i suoi beni.

[2759] Poi, tosati i capelli in tondo e deposto l'abito secolare, le conceda tre tonache e il mantello. Da quel momento non le è più lecito uscire fuori di monastero, senza un utile, ragionevole, manifesto e approvato motivo.

[2760] Finito poi l'anno della prova, sia ricevuta all'obbedienza, promettendo d'osservare sempre la vita e la forma della nostra povertà.

[2761] Non si conceda a nessuna il velo durante il tempo della prova. Le sorelle possono avere anche le mantellette per comodità e convenienza del servizio e del lavoro. L'abbadessa poi le provveda di vestimenti con discrezione, secondo la qualità delle persone, i luoghi e i tempi e i paesi freddi, conforme vedrà essere richiesto dalla necessità.

[2762] Le giovanette, accolte in monastero prima della legittima età, siano tosate in tondo e, deposto l'abito secolare, indossino un abito da religiosa, come parrà all'abbadessa. Raggiunta poi l'età legittima, vestite alla maniera delle altre, facciano la loro professione.

[2763] Ad esse, come alle altre novizie, l'abbadessa assegni con sollecitudine una maestra tra le più assennate del monastero, la quale le istruisca con cura intorno al modo di vivere santamente da religiose e alle oneste costumanze secondo la forma della nostra professione. Le medesime norme si osservino nell'esame e nell'accettazione delle sorelle che presteranno il loro servizio fuori del monastero; esse però potranno usare calzature.

[2764] Non si ammetta nessuna a dimorare con noi in monastero se non sia stata ricevuta secondo la forma della nostra professione.

[2765] E per amore del santissimo Bambino, *ravvolto* in poveri *pannicelli* e *adagiato nel presepio*, e della sua santissima Madre, ammonisco, prego caldamente ed esorto le mie sorelle a vestire sempre indumenti vili.

III. DELL'UFFICIO DIVINO E DEL DIGIUNO. DELLA CONFESSIONE E COMUNIONE

[2766] Le sorelle che sanno leggere celebrino l'ufficio divino secondo la consuetudine dei frati minori, e perciò potranno avere i breviari, leggendo senza canto. Se qualcuna, per un motivo ragionevole, a volte non potesse recitare leggendo le sue Ore, le sia lecito dire i *Pater noster*, come le altre sorelle.

[2767] Quelle invece che non sanno leggere, dicano ventiquattro *Pater noster* per il Mattutino, cinque per le Lodi per prima, terza, sesta e nona, per ciascuna di queste Ore, sette; per il Vespro dodici; per Compieta sette. Inoltre dicano ancora per i defunti sette *Pater noster* con il *Requiem* per il Vespro e dodici per il Mattutino, quando le sorelle che sanno leggere sono tenute a recitare l'Ufficio dei morti. Alla morte poi di una sorella del nostro monastero, dicano cinquanta *Pater noster*.

[2768] Le Sorelle digiunino in ogni tempo. Ma nel Natale del Signore, in qualunque giorno cada, possano rifocillarsi due volte. Con le giovanette, le deboli e le sorelle che servono fuori del monastero, si dispensi misericordiosamente, come parrà all'abbadessa. Ma in tempo di manifesta necessità, le sorelle non siano tenute al digiuno corporale.

[2769] Si confessino almeno dodici volte l'anno, con licenza dell'abbadessa. E devono guardarsi allora dal frammischiare altri discorsi che non facciano al caso della confessione e della salute dell'anima.

[2770] Si comunichino sette volte l'anno, cioè: nel Natale del Signore, nel Giovedì santo, nella Resurrezione del Signore, nella Pentecoste, nell'Assunzione della beata Vergine, nella festa di san Francesco e nella festa d'Ognissanti.

[2771] Per comunicare le sorelle, sia sane che inferme, è lecito al cappellano celebrare all'interno.

IV. DELLA ELEZIONE E DELL'UFFICIO DI ABBADESSA.

DEL CAPITOLO, DELLE RESPONSABILI DEGLI UFFICI E DELLE DISCRETE

[2772] Nella elezione dell'abbadessa le sorelle siano tenute ad osservare la forma canonica.

[2773] Esse si procurino con sollecitudine di avere il ministro generale o provinciale dell'Ordine dei frati minori, il quale mediante la parola di Dio le disponga alla perfetta concordia e alla utilità comune nelle elezioni da farsi.

[2774] E non si elegga se non una professa. E se fosse eletta una non professa o venisse data in altro modo non le si presti obbedienza se prima non avrà fatta la professione della forma della nostra povertà. Alla sua morte, si faccia l'elezione di un'altra abbadessa.

[2775] E se talora sembrasse alla generalità delle sorelle che la predetta non fosse idonea al servizio e alla comune utilità di esse, le dette sorelle siano tenute ad eleggerne, quanto prima possono e nel modo sopradetto, un'altra per loro abbadessa e madre.

[2776] L'eletta poi consideri qual carico ha accettato sopra di sé e a Chi *deve rendere conto* del gregge affidatole. Si studi anche di presiedere alle altre più per virtù e santità di vita che per ufficio, affinché le sorelle, provocate dal suo esempio, le obbediscano più per amore che per timore.

[2777] Si guardi dalle amicizie particolari, affinché non avvenga che, amando alcune più delle altre, rechi scandalo

a tutte.

[2778] Consoli le afflitte Sia ancora l'ultimo *rifugio delle tribolate* perché, se mancassero presso di lei i rimedi di salute, non abbia a prevalere nelle inferme il morbo della disperazione.

[2779] Conservi la vita comune in tutto, ma specialmente in chiesa, in dormitorio, in refettorio, nell'infermeria e nelle vesti. E ciò è tenuta a fare allo stesso modo anche la sua vicaria.

[2780] L'abbadessa sia tenuta a convocare a Capitolo le sue sorelle almeno una volta la settimana. Ivi, tanto lei quanto le sorelle debbano accusarsi umilmente delle comuni e pubbliche mancanze e negligenze. Ivi ancora discuta con le sue sorelle circa le cose da fare per l'utilità e il bene del monastero. Spesso infatti il Signore manifesta ciò che è meglio al più piccolo.

[2781] Non si contragga alcun debito grave, se non di comune consenso delle sorelle e per manifesta necessità, e questo per mezzo del procuratore. Si guardi poi l'abbadessa con le sue sorelle dal ricevere alcun deposito in monastero, poiché da ciò nascono spesso disturbi e scandali.

[2782] Allo scopo di conservare l'unità della scambievolmente carità e della pace, tutte le responsabili degli uffici del monastero vengano elette di comune consenso di tutte le sorelle. E nello stesso modo si eleggano almeno otto sorelle delle più assennate, del consiglio delle quali l'abbadessa è obbligata a servirsi in ciò che è richiesto dalla forma della nostra vita. Se qualche volta sembrasse utile e conveniente, le sorelle possano anche e debbano rimuovere le responsabili e le discrete ed eleggerne altre al loro posto.

Lunedì 22 Marzo

V. DEL SILENZIO, DEL PARLATORIO E DELLA GRATA

[2783] Le sorelle osservino il silenzio dall'ora di compieta fino a terza, eccettuate le sorelle che prestano servizio fuori del monastero. Osservino ancora silenzio continuo in chiesa, in dormitorio e in refettorio soltanto quando mangiano. Si eccettua l'infermeria, dove, per sollievo e servizio delle ammalate, sarà sempre permesso alle sorelle di parlare con moderazione. Possano tuttavia, sempre e ovunque, comunicare quanto è necessario, ma con brevità e sottovoce.

[2784] Non sia lecito alle sorelle accedere al parlatorio o alla grata, senza licenza dell'abbadessa o della sua vicaria; e quelle che ne hanno licenza, non ardiscano parlare nel parlatorio, se non alla presenza e ascoltate da due sorelle.

[2785] Non presumano poi di recarsi alla grata, se non siano presenti, assegnate dall'abbadessa o dalla vicaria, almeno tre di quelle otto discrete che furono elette da tutte le sorelle come Consiglio

dell'abbadessa. Questa forma nel parlare siano tenute ad osservarla per conto proprio anche l'abbadessa e la sua vicaria. E quanto si è detto per la grata avvenga molto di rado; alla porta poi non si faccia in nessun modo. A detta grata sia applicata dalla parte interna un panno, che non sia tolto se non quando si predica la divina parola o alcuna parli a qualcuno. Abbia inoltre una porta di legno, ben difesa da due differenti serrature in ferro, da imposte e chiavistelli, affinché, specialmente di notte, sia chiusa con due chiavi, una delle quali la tenga l'abbadessa e l'altra la sacrestana; e rimanga sempre chiusa, fuorché quando si ascolta il divino ufficio e per i motivi sopra esposti. Non è lecito assolutamente a nessuna parlare ad alcuno alla grata prima della levata del sole o dopo il tramonto.

[2786] Al parlatorio poi, vi sia sempre, dalla parte interna, un panno che non deve essere rimosso per nessun motivo. Durante la quaresima di san Martino e la quaresima maggiore nessuna parli al parlatorio, se non al sacerdote per motivo di

confessione o di altra manifesta necessità. Ciò è riservato alla prudenza dell'abbadessa o della sua vicaria.

VI. LE PROMESSE DEL BEATO FRANCESCO E DEL NON AVERE POSSEDIMENTI

[2787] Dopo che l'altissimo Padre celeste si degnò illuminare l'anima mia mediante la sua grazia perché, seguendo l'esempio e gli insegnamenti del beatissimo padre nostro Francesco, io facessi penitenza, poco tempo dopo la conversione di lui, liberamente, insieme con le mie sorelle, gli promisi obbedienza.

[2788] Il beato padre, poi, considerando che noi non temevamo nessuna povertà, fatica, tribolazione, umiliazione e disprezzo del mondo, che anzi l'avevamo in conto di grande delizia, mosso da paterno affetto, scrisse per noi la forma di vita in questo modo: "Poiché per divina ispirazione vi siete fatte figlie e ancelle dell'Altissimo sommo Re, il Padre celeste, e vi siete sposate allo Spirito Santo, scegliendo di vivere secondo la perfezione del santo Vangelo, voglio e prometto da parte mia e dei miei frati, di avere sempre di voi, come di loro, attenta cura e sollecitudine speciale".

[2789] Ciò che egli con tutta fedeltà ha adempiuto finché visse, e volle che dai frati fosse sempre adempito.

[2790] E affinché non ci allontanassimo mai dalla santissima povertà che abbracciammo, e neppure quelle che sarebbero venute dopo di noi, poco prima della sua morte di nuovo scrisse per noi la sua ultima volontà con queste parole: "Io frate Francesco piccolino, voglio seguire la vita e la povertà dell'Altissimo Signore nostro Gesù Cristo e della sua santissima Madre, e *perseverare* in essa *sino alla fine*. E prego voi, mie signore e vi consiglio che viviate sempre in questa santissima vita e povertà. E guardatevi molto bene dall'allontanarvi mai da essa in nessuna maniera per l'insegnamento o il consiglio di alcuno".

[2791] E come io, insieme con le mie sorelle, sono stata sempre sollecita di mantenere la santa povertà che abbiamo promesso al Signore Iddio e al beato Francesco, così le abbadesse che mi succederanno nell'ufficio e tutte le sorelle siano tenute ad osservarla inviolabilmente fino alla fine: a non accettare, cioè, né avere possedimenti o proprietà né da sé, né per mezzo di interposta persona, e neppure cosa alcuna che possa con ragione essere chiamata proprietà, se non quel tanto di terra richiesto dalla necessità, per la convenienza e l'isolamento del monastero; ma quella terra sia coltivata solo a orto per il loro sostentamento.

VII. DEL MODO DI LAVORARE

[2792] Le sorelle alle quali il Signore ha dato la grazia di lavorare, lavorino, dopo l'ora di terza, applicandosi a lavori decorosi e di comune utilità, con fedeltà e devozione, in modo tale che, bandito l'ozio, nemico dell'anima, *non estinguano lo*

spirito della santa orazione e devozione, al quale tutte le altre cose temporali devono servire.

[2793] E l'abbadessa o la sua vicaria sia tenuta ad assegnare in capitolo, davanti a tutte, il lavoro che ciascuna dovrà svolgere con le proprie mani. Ci si comporti allo stesso modo quando qualche persona mandasse delle elemosine, affinché si preghi in comune per lei. E tutte queste cose vengano distribuite dall'abbadessa o dalla sua vicaria col consiglio delle discrete a comune utilità.

VIII. CHE LE SORELLE NON SI APPROPRIINO DI NULLA.

DEL CHIEDERE L'ELEMOSINA E DELLE SORELLE AMMALATE

[2795] Le sorelle non si appropriino di nulla, né della casa, né del luogo, né d'alcuna cosa, e *come pellegrine e forestiere* in questo mondo, servendo al Signore in povertà e umiltà con fiducia mandino per la elemosina. E non devono vergognarsi, poiché il Signore *si fece per noi povero* in questo mondo. E questo quel vertice dell'*altissima povertà*, che ha costituito voi, sorelle mie carissime, eredi e regine *del regno dei cieli*, vi ha reso povere di sostanze, ma ricche di Virtù. Questa sia la vostra *parte di eredità*, che introduce *nella terra dei viventi*. Aderendo totalmente ad essa, non vogliate mai, sorelle dilette, avere altro sotto il cielo, per amore del Signore nostro Gesù Cristo e della sua santissima Madre.

[2796] Non sia lecito ad alcuna sorella mandare lettere, o ricevere o dare cosa alcuna fuori del monastero, senza licenza dell'abbadessa. Né sia lecito tenere cosa alcuna che non sia stata data o permessa dall'abbadessa. Che se le venga mandato qualche cosa dai parenti o da altri, l'abbadessa gliela faccia consegnare. La sorella poi, se ne ha bisogno, la possa usare; se no, né faccia parte caritatevolmente alla sorella che ne ha bisogno. Se poi le fosse stato mandato del denaro, l'abbadessa, con consiglio delle discrete, le faccia procurare ciò di cui ha bisogno.

[2797] Riguardo alle sorelle ammalate, l'abbadessa sia fermamente tenuta, da sé e per mezzo delle altre sorelle, a informarsi con sollecitudine di quanto richiede la loro infermità, sia quanto a consigli, sia quanto ai cibi ed alle altre necessità, e a provvedere con carità e misericordia, secondo la possibilità del luogo. Poiché tutte sono tenute a provvedere e a servire le loro sorelle ammalate, come vorrebbero essere servite esse stesse nel caso che incorressero in qualche infermità.

[2798] L'una manifesti all'altra con confidenza la sua necessità. E se una madre ama e nutre la sua figlia carnale, con quanta maggiore cura deve una sorella amare e nutrire la sua sorella spirituale!

[2799] Quelle che sono inferme, potranno usare pagliericci e avere guanciali di piuma sotto il capo; e quelle che hanno bisogno di calze e di materasso di lana, ne possano usare. Le suddette

inferme, poi, quando vengono visitate da quelli che entrano nel monastero, possano, ciascuna per proprio conto, rispondere brevemente con qualche buona parola a chi rivolge loro la parola. **[2800]** Le altre sorelle, invece, che pur ne hanno licenza, non ardiscono parlare a quelli che

entrano nel monastero, se non alla presenza e ascoltate da due discrete, designate dall'abbadessa o dalla sua vicaria. Questa forma nel parlare siano tenute ad osservarla anche l'abbadessa e la sua vicaria.

Lunedì 29 Marzo

IX. DELLA PENITENZA A IMPORRE ALLE SORELLE CHE PECCANO, E DELLE SORELLE HE PRESTANO SERVIZIO FUORI DEL MONASTERO

[2801] Se qualche sorella, per istigazione del nemico, avrà peccato mortalmente contro la forma della nostra professione e, ammonita due o tre volte dall'abbadessa o da altre sorelle, non si sarà emendata, mangi per terra pane e acqua in refettorio, alla presenza di tutte le sorelle, tanti giorni quanti sarà stata contumace, e, se l'abbadessa lo riterrà necessario, sia sottoposta a pena anche più grave. Frattanto, finché rimarrà ostinata, si preghi affinché il Signore disponga il suo cuore a penitenza.

[2802] Tuttavia, l'abbadessa e le sue sorelle si guardino dallo adirarsi e turbarsi per il peccato di alcuna, perché l'ira e il turbamento impediscono la carità in se stesse e nelle altre.

[2803] Se accadesse, il che non sia, che fra una sorella e l'altra sorgesse talvolta, a motivo di parole o di segni, occasione di turbamento e di scandalo, quella che fu causa di turbamento, subito, prima di *offrire* davanti a Dio *l'offerta* della sua orazione, non soltanto si getti umilmente ai piedi dell'altra domandando perdono, ma anche con semplicità la preghi di intercedere per lei presso il Signore perché la perdoni. L'altra poi, memore di quella parola del Signore: “*Se non perdonerete di cuore, nemmeno il Padre vostro celeste perdonerà voi*”, perdoni generosamente alla sua sorella ogni offesa fattale”.

[2804] Le sorelle che prestano servizio fuori del monastero, non rimangano a lungo fuori, se non lo richieda una causa di manifesta necessità. E devono andare per la via con onestà e parlare poco, affinché possano essere sempre motivo di edificazione per quanti le vedono. E si guardino fermamente dall'avere rapporti o incontri sospetti con alcuno. Né facciano da madrine a uomini e a donne, affinché per queste occasioni non nasca mormorazione o turbamento.

[2805] Non ardiscono riportare in monastero le chiacchiere del mondo. E di quanto si dice o si fa dentro siano tenute a non riferire fuori dal monastero nulla che possa provocare scandalo. Se capitasse a qualcuna di mancare in queste due cose, per semplicità, spetta alla prudenza dell'abbadessa imporle con misericordia la penitenza. Se invece lo facesse per cattiva consuetudine, l'abbadessa, secondo la qualità

della colpa, col consiglio delle discrete imponga una penitenza.

X. DELLA AMMONIZIONE E CORREZIONE DELLE SORELLE

[2806] L'abbadessa ammonisca e visiti le sorelle e le corregga con umiltà e carità, non comandando loro cosa alcuna che sia contro la sua anima e la forma della nostra professione.

[2807] Le sorelle suddite, poi, ricordino che hanno rinunciato alla propria volontà per amore di Dio. Quindi siano fermamente tenute a obbedire alle loro abbadesse in tutte le cose che hanno promesso al Signore di osservare e che non sono contrarie all'anima e alla nostra professione.

[2808] L'abbadessa poi, usi verso di loro tale familiarità che possano parlarle e trattare con lei come usano le padrone con la propria serva, poiché così deve essere, che l'abbadessa sia la serva di tutte le sorelle.

[2809] Ammonisco poi, ed esorto nel Signore Gesù Cristo, che *si guardino* le sorelle *da ogni* superbia, vanagloria, invidia, *avarizia, cura e sollecitudine di questo mondo*, dalla detrazione e mormorazione, dalla discordia e divisione.

[2810] Siano invece sollecite di conservare sempre reciprocamente l'unità della scambievolmente *carità, che è il vincolo della perfezione*.

[2811] E quelle che non sanno di lettere, non si curino di apprenderele, ma attendano a ciò che soprattutto debbono desiderare: avere lo Spirito del Signore e la sua santa operazione, a pregarlo sempre con cuore puro e ad avere umiltà, pazienza nella tribolazione e nella infermità, e ad amare quelli che ci perseguitano, riprendono e accusano, perché dice il Signore: “*Beati quelli che soffrono persecuzione a causa della giustizia, poiché di essi è il regno dei cieli. Chi persevererà fino alla fine, questi sarà salvo*”.

XI. DELLA CUSTODIA DELLA CLAUSURA

[2812] La portinaia sia matura come condotta e prudente, e sia di età conveniente. Di giorno rimanga ivi in una cella aperta, senza uscio. Le si assegni anche una compagna idonea, la quale, la quale quando ci sarà bisogno, faccia in tutto le sue veci.

[2813] La porta sia ben difesa da due differenti serrature in ferro, da imposte e chiavistelli, affinché, specialmente di notte, sia chiusa con due chiavi, una delle quali la tenga la portinaia, l'altra l'abbadessa. E di giorno non si lasci mai senza custodia e sia stabilmente chiusa a chiave. Badino poi, con ogni diligenza e procurino che la

porta non rimanga mai aperta, se non il minimo possibile secondo la convenienza. E non si apra affatto a chiunque voglia entrare, ma solo a coloro cui sia stato concesso dal sommo pontefice o dal nostro signor cardinale.

[2814] E non permettano che alcuno entri in monastero prima della levata del sole, né vi rimanga dopo il tramonto, se non l'esiga una causa manifesta, ragionevole e inevitabile. Qualora per la benedizione dell'abbadessa, o per la consacrazione a monaca di qualche sorella, o per qualche altro motivo, venga concesso a qualche vescovo di celebrare la Messa nell'interno del monastero, si accontenti del minor numero possibile di compagni e ministri che siano di buona fama.

[2815] Quando poi fosse necessario introdurre nel monastero qualcuno per compirvi dei lavori, l'abbadessa con sollecitudine ponga alla porta una persona adatta, che apra solo agli addetti ai lavori e non ad altri. Tutte le sorelle si guardino, allora, con somma diligenza, che non siano vedute da coloro che entrano.

XII. DEL VISITATORE, DEL CAPPELLANO DEL CARDINALE PROTETTORE

[2816] Il nostro visitatore sia sempre dell'Ordine dei frati minori, secondo la volontà e il mandato del nostro cardinale. E sia tale che ne conosca bene l'integrità di vita. Sarà suo compito correggere, tanto nel capo che nelle membra, le mancanze commesse contro la forma della nostra professione. Egli stando in luogo pubblico, donde possa essere veduto dalle altre, potrà parlare a molte o a ciascuna in particolare, secondo riterrà più conveniente, di ciò che spetta all'ufficio della visita.

[2817] Chiediamo anche in grazia, allo stesso Ordine, un cappellano con un compagno chierico,

di buona fama, discreto e prudente, e due frati laici, amanti del vivere santo e onesto, in aiuto alla nostra povertà, come abbiamo avuto sempre misericordiosamente dal predetto Ordine dei frati minori; e questo per amore di Dio e del beato Francesco.

[2818] Al cappellano non sia lecito entrare in monastero senza il compagno. Ed entrando, stiano in luogo pubblico, così che possano vedersi l'un l'altro ed essere veduti dagli altri. È loro lecito entrare per la confessione delle inferme che non potessero recarsi in parlatorio, per comunicare le medesime, per l'Unzione degli infermi, per la raccomandazione dell'anima. Per le esequie poi, e le messe solenni dei defunti, o per scavare o aprire la sepoltura, o anche per rassettarla, possono entrare persone idonee a sufficienza, secondo il prudente giudizio dell'abbadessa.

[2819] Inoltre le sorelle siano fermamente tenute ad avere sempre come governatore, protettore e correttore, quel cardinale della santa Chiesa romana che sarà stato assegnato ai frati minori dal Signor papa; affinché suddite sempre e soggette ai piedi della stessa santa Chiesa, *salde nella fedecattolica*, osserviamo in perpetuo la povertà e l'umiltà del Signore nostro Gesù Cristo e della santissima Madre, e il santo Vangelo, come abbiamo fermamente promesso Amen.

[2821] Dato a Perugia, il settembre, l'anno decimo del pontificato del signor papa Innocenzo IV.

[2822] Pertanto a nessuno sia lecito invalidare questa scrittura della nostra conferma od opporvisi temerariamente. Se qualcuno poi presumerà di attentarlo, sappia che incorrerà nello sdegno di Dio onnipotente e dei suoi beati apostoli Pietro e Paolo.

Dato in Assisi, il 9 agosto, l'anno undicesimo del nostro pontificato.

Riascoltando il Carisma

Il giovedì, in questo mese, mediteremo sul Carisma

Giovedì 4 Marzo

1. Adorazione



L'Adorazione della Maestà del Signore nel suo Essere Uno e Trino, è il punto cardine del nostro Carisma. La spiritualità sarà essenzialmente una spiritualità trinitaria, vissuta attraverso e nell'Umanità di Gesù. Mediante l' Adorazione si diventa sacerdoti del mondo: con essa si proclama davanti a tutto il creato la gloria

di Colui che dalle tenebre fa brillare la luce e la bellezza che risplende in tutte le cose.

L'Adorazione è vivere nella inevidente evidenza di Dio alla radice di un cuore che Dio stesso ha trasformato in cuore di Amore. Vivere questo Carisma implica una fondamentale scelta di povertà interiore che è, prima di tutto, povertà del cuore, purezza della mente, sacrificio ed offerta di sé. Ciò permette di cantare come S. Francesco il canto universale della lode e ci fa capire di essere un piccolo lembo della gloria di Dio. **Maranathà ut unum sint** sarà,

quindi, prima di tutto, Adorazione, Lode, Ringraziamento sull'esempio di Maria, prima adoratrice del Padre.

L'Adorazione, tuttavia, non è solo un momento di preghiera, ma uno stato di vita, un essere nel cuore, in uno stato di povertà, semplicità ed umiltà. Perciò la vita sarà improntata a uno spirito di povertà e di piccolezza. Infatti, l'Adorazione si nutre di povertà come i polmoni si nutrono d'aria

Giovedì 11 Marzo

2. Intercessione



Oggi nel mondo c'è un grande bisogno di intercessione e di intercessori. San Francesco fu un santo di intercessione. L'intercessione è amore per la salvezza delle anime portata alle conseguenze più forti e più sublimi. Sulla Croce, Gesù, ci ha dato la testimonianza vivissima di intercessione: ha dato la Sua Vita per la salvezza di tutti. Intercedere è versare il sangue del proprio cuore per i fratelli, è farsi carico dei loro pesi e dei loro peccati, è sudare gocce di sangue come Gesù nel Getzemani. L'intercessione è un cuore fatto ardente carità, è un cuore che, come

Abramo, come Gesù, come San Francesco lotta con Dio per la salvezza delle anime. Il carisma è anche intercedere perché l'uomo ritrovi nell'unità relazionale la pienezza della sua umanità e tutte le nazioni diventino **uno in Cristo**. L'accoglienza calda e amorosa di fratelli e sorelle che hanno bisogno di rianimare la propria vita spirituale e il proprio rapporto con Dio, sarà il segno caratteristico del *Maranatha ut unum sint*. La preghiera di intercessione prevede: preghiera e discernimento sui fratelli, aiuto dato loro per una preghiera personale, l'illuminazione con la Parola del Signore. La Comunità farà propria la Parola del Signore: "Pregate gli uni per gli altri per essere guariti". Nel vivere il Carisma dell'Intercessione, terrà costantemente presenti gli immensi bisogni della Chiesa e del mondo dedicando giornate di digiuno e di penitenza da offrire al Signore. Per vivere più in profondità questo Carisma, la

Comunità si offre come vittima al Padre, sull'esempio e ad imitazione della Vittima

Divina, Cristo Gesù.

Giovedì 18 Marzo

3. Combattimento Spirituale

La Comunità fa sua la Parola del Signore che dice:

"Rivestitevi dell'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia non è infatti contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i principati e le potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano le regioni celesti"

Il nostro tempo è tempo di Combattimento Spirituale: combattere per la fede, per il Regno di Dio e perché,



nell'unità, l'uomo ritrovi la sua unità; per questo bisogna essere pronti a dare la vita.

Giovedì 25 Marzo

4. Missione

Senza Missione non c'è Regno di Dio, non c'è annuncio della Parola che salva. San Francesco, all'inizio della sua esperienza, ebbe dal Signore il dono di annunciare a



tutti la Penitenza. Alla preghiera di Francesco recitata alla Porziuncola il Signore rispose con la pagina del Vangelo di S. Matteo al capitolo 10:

"Strada facendo predicate che il Regno di Dio è vicino: guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni..."

La Comunità riconosce in questa pagina del Vangelo un altro aspetto importante del suo Carisma, e sente l'urgenza di questa Missione salvatrice e liberatrice. Si presterà, quindi, alla Missione come ad un bisogno di primo piano per il Regno di Dio e assumerà la forma evangelica e francescana dell'annuncio: di casa in casa, nelle vie, nelle piazze, con la semplicità e la povertà del Regno, avendo come calzature ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace.

A Colui che ha il potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che già opera in noi, a Lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù, per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli. Amen! (Efesini 3, 20-21).

Calendario

Marzo

8 Compleanno Davide G Mi (09)
9 Compl. Pino Ciceri MI
10 Anniv. Marco Annibali RM (98)
12 Compl. Rino (Piazza Armerina)
13 Compl. Lucia Berno MI (03)
14 Compl. Fabrizio Corti RM
14 Compl. Elena F. Mi
15 Compleanno Suor Maria Concetta
19 S. Giuseppe
21 Compl. Maria Corti RM (05)
23 Anniv. Suor Elena
24 Compl. Suor Elisabetta
25 Onomastico Emanuela Baggetta SA
26 Compl. Elena Dalpasso MI



26 Compl. Suor Ada
26 S. Emanuela
30 I Messa Padre Augusto
30 S. Leonardo

A servizio della Chiesa

Preghiamo per Mons. Rosario Gisana che ci ha accolto

Aiuta, o Madre, la nostra fede!
Apri il nostro ascolto alla Parola, perché
riconosciamo la voce di Dio e la sua
chiamata.
Sveglia in noi il desiderio di seguire i suoi
passi, uscendo dalla nostra terra e
accogliendo la sua promessa.
Aiutaci a lasciarci toccare dal suo amore,
perché possiamo toccarlo con la fede
Aiutaci ad affidarci pienamente a Lui, a
credere nel suo amore, soprattutto nei
momenti di tribolazione e di croce,

quando la nostra fede è chiamata a
maturare.
Semina nella nostra fede la gioia del
Risorto.
Ricordaci che chi crede non è mai solo.
Insegnaci a guardare con gli occhi di
Gesù, affinché Egli sia luce sul nostro
cammino. E che questa luce della fede
cresca sempre in noi, finché arrivi quel
giorno senza tramonto, che è lo stesso
Cristo, il Figlio tuo, nostro Signore!

